

SABATO 17 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,*

*benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida

per il giusto cammino
a motivo dei suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,

perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta [...], nel suo nome spereranno le nazioni» (*Mt 12,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **In te speriamo, o Salvatore!**

- Gesù, Figlio prediletto nel quale il Padre si compiace, annunzia la tua giustizia a tutte le genti.
- Gesù, Parola mite che doni pace e consolazione, conforta gli oppressi e gli sfiduciati.
- Gesù, Medico che guarisci le nostre ferite, riaccendi in noi il fuoco del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 12,37-42

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ³⁷gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. ³⁸Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi.

³⁹Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce àzzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.

⁴⁰La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. ⁴¹Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto. ⁴²Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 135 (136)

Rit. Il suo amore è per sempre.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
²³nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
²⁴ci ha liberati dai nostri avversari. **Rit.**

¹⁰Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
¹¹da quella terra fece uscire Israele,
¹²con mano potente e braccio teso. **Rit.**

¹³Divise il Mar Rosso in due parti,
¹⁴in mezzo fece passare Israele,
¹⁵vi travolse il faraone e il suo esercito. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 12,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ¹⁵Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti ¹⁶e impose loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: ¹⁸«Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.

¹⁹Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce.

²⁰Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia;

²¹nel suo nome spereranno le nazioni». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformati in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella mitezza e nella speranza

I due episodi che precedono il brano di Matteo proposto oggi dalla liturgia ci fanno comprendere la reazione adirata e violenta dei farisei nei confronti di Gesù. Si tratta del comportamento dei discepoli che raccolgono delle spighe per mangiarle e del miracolo operato da Gesù nei confronti di un uomo che aveva una mano paralizzata. I due episodi avvengono nel giorno di sabato e questo scatena l'opposizione dei farisei, che scorgono nel comportamento di Gesù e dei suoi discepoli, così disinvolto e arbitrario, una violazione del precetto sabbatico. Questi uomini, intrappolati da una visione riduttiva e disumanizzante della Legge di Dio, non

possono comprendere ciò che si rivela nell'agire di Gesù. Ciò che deve realmente preoccupare nella relazione con Dio, scompare perché tutto è ridotto a un'osservanza senza anima della Legge. L'uomo, la sua dignità, la libertà che Dio gli dona, il volto stesso di Dio vengono come annullati da questa incapacità di andare oltre la lettera della Legge. Due parole di Gesù allora orientano a capire cosa entra in gioco nel modo di agire di Gesù. Citando il profeta Osea (cf. Os 6,6) Gesù rivolge ai farisei questa prima parola: «Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa» (12,7). Ciò che Gesù compie rivela l'autentica volontà di Dio che è salvezza e misericordia nei confronti dell'uomo, soprattutto di chi soffre ed è emarginato. Poi, con parole solenni e cariche di autorevolezza, Gesù afferma: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (12,8). La signoria di Gesù è la signoria stessa di Dio: a lui tutto appartiene ed è lui a dare senso al tempo, anche al riposo del sabato. Questo non può essere contro l'uomo, ma per l'uomo: è un tempo dato all'uomo perché possa lodare Dio nella piena libertà e gioia. Ma la durezza di cuore dei farisei non riesce a varcare la soglia di questa rivelazione: rimanendo chiusi nelle loro certezze, questi uomini si sentono minacciati. Ecco allora la relazione finale: «I farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire» (12,14).

Qui Matteo inserisce una citazione del profeta Isaia (cf. Is 42,1-4), un testo che ci fa comprendere non solo l'agire di Gesù di fronte

all'ostilità dei farisei, ma soprattutto lo stile della sua missione. Vediamo che Gesù si allontana da questo ambiente violento; non vuole lasciarsi catturare in sterili contrapposizioni. Eppure non si lascia intimidire e continua la sua missione nella discrezione, con mitezza e umiltà: «Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia» (12,15-17). Il testo di Isaia presenta una misteriosa figura di inviato, di profeta che non grida in mezzo alle piazze, che non è impaziente, che sa dare forza e consolazione a chi è piegato e provato dalla vita e dalla sofferenza. Queste parole del profeta rivelano, per Matteo, il volto e lo stile di Gesù, la sua missione che non ha confini, ma è rivolta a dare speranza a ogni uomo, la sua relazione con il Padre. Dice Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia» (12,18). In Gesù, sul suo volto e in ogni suo gesto, si riflette ciò che Dio vuole per tutta l'umanità: quella giustizia che è misericordia e salvezza, non condanna e giudizio. E proprio la misericordia di Dio, la cura per il piccolo e il debole, il peccatore e il sofferente, il desiderio di salvezza plasmano per ogni uomo lo stile dell'inviato del Signore, di Gesù. La sua voce consola e dà speranza, non grida violente parole di condanna perché è colui che è «mite e umile di cuore» (11,29). Per questo ispira fiducia a chi è debole e fragile; desidera solo comunicare pace e riposo a chi è affaticato, al disperato, e

per questo la sua mano rialza chi è oppresso e senza forza. Uno stile così non sembra vincente di fronte alle logiche del mondo, e così avverrà per Gesù. Ma è lo stile di Dio ed è per questo che contiene e dona la speranza e la vita. Mite, paziente, sottomesso al Padre, Gesù porta su di sé quel giudizio che deve annunciare al mondo: è il giudizio che si attuerà sulla croce, lì ove la mitezza diventa forza e la parola dell'amore di Dio è gridata sino ai confini del mondo.

Signore Gesù, in cui il Padre ha posto tutto il suo amore, rivelaci la tua misericordia. Fa' sentire la tua voce che ci chiama a dimorare presso di te; fa' sentire la tua forza che con delicatezza ci rialza; fa' sentire il fuoco della tua carità che ci ridona fiducia. In te, Signore, noi speriamo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alessio, mendicante (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Marina di Antiochia (sotto Diocleziano, 284-305); Andrej Rublev, monaco e iconografo (1427 ca.).

Copti ed etiopici

Teodoro, vescovo della Pentapoli e martire (III-IV sec.).

Luterani

Martiri Scillitani (180).

Feste interreligiose

Ebraismo

Tishah be-Av. Lutto e digiuno per la distruzione del Tempio. Si ricorda la rottura delle Tavole del Patto da parte di Mosè; l'interruzione del sacrificio nel Tempio (586 a.C.); la distruzione del Tempio (70 d.C.). Tra le proibizioni c'è quella di leggere la Torah, che è fonte di gioia, mentre si leggono le Lamentazioni, Giobbe e parti di Geremia.